

CAMISSASSA ANCHE FORMATORE

A cura della Postulazione Generale

Che il Camisassa offrissi consigli di carattere formativo, specialmente alle missionarie, è risaputo. Sia dai missionari che dalle suore era molto stimato sia per l'esempio di vita integerrima, che per le doti pratiche di cui era molto ricco, e anche per i consigli che sapeva dare. Anche da questi consigli emerge la sintonia di carattere spirituale che c'era tra lui e l'Allamano. Riportiamo, come esempio, una lettera di risposta agli auguri per l'onomastico, scritta alle missionarie da Ceresole Reale, il 26 luglio 1913. Il "Nunc coepi" [Adesso incomincio], sul quale il Camisassa insiste, era un cavallo di battaglia dell'Allamano per incoraggiare i suoi giovani a non scoraggiarsi dei difetti, ma a riprendersi sempre.

«Carissime Figlie in Gesù, Se il Signore ha disposto che non poteste presentarmi a voce l'espressione dei vostri auguri, voi vi avete però supplito con una lettera così affettuosa, aperta e piena di santa energia che mi ha grandemente consolato. Lasciamo da parte le pie esagerazioni laudatorie ed il miraggio di virtù che Dio solo sa se esistano, mentre io sono convinto d'esser unicamente pieno di buona volontà.

Ma si sa che ciò dimostra il grande vostro affetto: quell'affetto che fa vedere tutto bello e grande nelle persone amate, chiudendoci persino gli occhi sui loro difetti. Che il vostro affetto sia vivo e sincero è cosa per me evidente, lo leggo anche solo negli sguardi di tutte e di ciascuna in particolare. Tanto che qualche volta mi viene una pena, ed è di non aver tutto il merito di quanto cerco fare per voi. L'ha detto il Signore: Che mercede v'aspettate nell'amar solo quelli che vi amano? Anche i pagani lo fanno. E voleva dire che il contraccambio d'affetto delle persone per cui si fa qualche cosa di bene, è una gran tentazione a fermarsi su quello e quasi operar solo per quello: nel qual caso il Signore dice pure nel Vangelo: "Jam recepisti mercedem tuam". Perciò io concludo, sento e godo del vostro affetto, ma voi aiutatemi colle vostre preghiere a purificar sempre più le mie intenzioni, in modo da operare sempre, non solo principalmente, ma unicamente per Dio.

Con gentile pensiero voi avete voluto richiamarmi il ricordo che vi avevo dato nell'ultima visita ed anche assicurarmi che ne fate quotidianamente tesoro, ripetendo ad ogni istante il *Nunc coepi* del Profeta Davide. Si è questo un gran segreto per camminare a passi di gigante nella via della perfezione. L'offerta delle nostre azioni, preghiere, affetti fatta a Dio nell'inizio della giornata basta certamente a renderle meritorie in grazia di quest'intenzione abituale.

Ma i Santi non si contentavano di questa. L'offerta la ripetevano tante e tante volte nella giornata, rinnovando il proponimento di fare ogni cosa nel modo più conforme al divin volere. Ripetevano insomma all'inizio di ogni azione e spesso ancora nel corso della medesima, il *Nunc coepi* del S. Profeta: comincio adesso... proprio adesso, rinnovando tutta la buona volontà affin di riuscire pienamente. E non miravano neppur indietro per non scoraggiarsi al riflesso degli insuccessi passati, ma con energia sempre nuova incominciavano, riaccendendo in sé il desiderio e i propositi di far proprio *bene il bene* secondo la massima del Ven.le Cafasso.

Ho goduto assai della bella festa fatta alla cara vostra V. Superiora [Suor Margherita], e credete pure che in quell'ora io vi fui sempre presente col cuore.

Forse è inutile raccomandarmi alle vostre preghiere, ché già lo fate, ma pure mi sento il bisogno di ripetervelo, mentre di cuore vi do la benedizione della Consolata

Vostro aff.mo in G. e M.

C. Giac. Camisassa»